

ne. Voi dovete averlo questo coraggio, e quindi aspetto da De-Santis quanto prima una lettera, che mi annunzi che voi siete in piena convalescenza. Quel giorno farò festa in casa mia, per poi farla con voi quando avrò la consolazione di abbracciarvi. Forse a Roma quest'inverno... Addio mio carissimo Cammarano! Coraggio Coraggio! Abbiatemi sempre per vostro ammiratore appassionato, e sincerissimo amico.

Il libretto però non era terminato, e sarà proprio Leone Emanuele Bardare a fornire a Verdi alcune parti mancanti, mentre altre il Maestro le risolse da solo. Ma questo è un altro capitolo.

#### La struttura del "Trovatore"

Anche questo aspetto della vicenda Verdi-Cammarano deve essere rettificato alla luce dei documenti inediti pubblicati nel *Carteggio Verdi-Cammarano*. Fino a che le lettere conosciute si limitavano a quanto pubblicato nei *Copiallettere* o nelle principali biografie verdiane, si è ritenuto che il *Trovatore*, così come lo conosciamo, fosse in sostanza l'opera disegnata da Verdi nella celebre lettera del 9 aprile 1851, qui riportata per intero:

Car. Cammarano

Busseto, 9 Aprile 1851.

Ho letto il vostro programma, e voi uomo di talento e di carattere tanto superiore non vi offenderete se io meschinissimo mi prendo la libertà di dirvi = che se questo soggetto non si può trattare per le nostre scene con tutta la novità e bizzarria del dramma spagnolo è meglio rinanziarvi.

Parmi, o m'inganna, che diverse situazioni non abbiano la forza, e l'originalità di prima, e che soprattutto Azucena non conservi il suo carattere strano e nuovo: parmi che le due grandi passioni di questa donna *Amor filiale*, e *amor materno* non vi siano più in tutta la loro potenza. Per esempio non amerei che il Trovatore restasse ferito nel Duello. Questo povero Trovatore ha sì poco per lui che se gli togliamo valore cosa gli resta? Come interessare Leonora sì alta di rango? Non mi piacerebbe che Azucena facesse il racconto ai Zingari, che nel pezzo concertato 3.a parte dicesse = *Tuo figlio fu arso vivo... et... ma io non v'era?* et. et... e finalmente non la vorrei pazza in ultimo. - Desidererei che lasciasse la grand' Aria!! Eleonora non ha parte col canto dei morti e la canzone del Trovatore, e mi sembra questa una delle migliori posizioni per un'Arta. Se temete di dare troppa parte ad Eleonora lasciate la Cavatina. Per esprimere meglio il mio pensiero vi stenderò più dettagliatamente come io sento intorno questo soggetto - - -

#### Parte I<sup>a</sup>. - Prologo

1<sup>o</sup> pezzo. - Sia bene il Coro e racconto dell'Introduzione - Sopprimete la cavatina Leonora e fate un grandioso

2<sup>o</sup> Terzetto, cominciando dal Rec.<sup>o</sup> De Luna, Canzone - Trovatore, Scena Leonora, Terzetto e sfida etc. etc.

#### Parte 2<sup>a</sup>.

##### Zingari, Azucena e Trovatore [ferito in battaglia]

- 3<sup>o</sup> Zingari cantano un coro strano fantastico... Mentre bevono Azucena intona una canzone lugubre: i Zingari interrompono perché troppo funesta *"Honestia come la storia che ne fu l'argomento Voi non la conoscete (Sarai vendicata!)"* Queste parole scuotono il Trovatore che fino a questo momento sarà rimasto profondamente assorto. L'alba sorge ed i Zingari si disperdono sulla montagna ripetendo qualche strofa del loro canto, et... Il Trovatore, rimasto solo colla madre prega raccontargli la storia che tanto la fa inorridire... Racconto et... e *Duetto* con Alfonso tenendo forme libere e nuove -
- 4<sup>o</sup> Duetto con Alfonso Non mi pare conveniente che Azucena faccia il racconto in presenza dei Zingari lasciando sfuggire qualche parola che il figlio del *De Luna* fu da lei rapito che essa ha fatto giuramento di vendicare la madre...
- 5<sup>a</sup> Scena della monacazione etc. etc. e finale -

#### Parte 3.a

- 6<sup>o</sup> Coro e Romanza - De Luna
- 7<sup>a</sup> Pezzo concertato. Il Dialogo ossia interrogatoria del Dramma spagnolo conserva bene il carattere della Zingara. D'altronde se Azucena si scopre per quella che è subito si dà nelle mani del nemico e si priva dei mezzi di vendicarsi. È bene che Fernando metta in sospetto il conte, e che il Conte nominando sì De Luna faccia trasalire Azucena. In questo modo essa è scoperta da Fernando, e non si scopre da se stessa se non colle parole che le sfuggono = *Tata che se lo sa m'uccide*. Molto semplici e belle sono le parole d'Azucena - - *Dove vai? Non so: vissi sulle montagne: arca m'abbandono vado a cercarlo...*
8. Rec. Leonora. Rec. e racconto del sogno di Manrique seguito da
9. Duetto fra Lui e Leonora. Scopre alla fidanzata che è figlio d'una Zingara. Ruiz annunzia che sua madre è prigioniera fugge a salvarla... et...

#### Parte 4.a

10. Grand'Aria - Leonora, intercalata col canto dei moribondi e Canzone del Trovatore.
  11. Duetto Leonora e De Luna - - -
  12. Non fate Azucena demente. Abbatuta dalla fatica, dal dolore, dal terrore, dalla veglia, non può fare un discorso a seguito. I suoi sensi sono oppressi ma non è pazza. Bisogna conservare fino alla fine le due grandi passioni di questa donna: l'amor per *Manrique*, e la feroce sete di vendicare la madre. Morro Manrico il sentimento della vendetta diviene gigante, e dice con esaltazione... *Si Lui! Lui! egli è tuo fratello... Stolto!... Sei vendicata o madre!!*
- Vi prego di perdonarmi l'ardire: io avrò torto certamente ma non potevo a meno di non dirvi tutto quello che sentivo. Del resto il mio primo sospetto che questo dramma non vi piacesse è forse vero. Se ciò è, siamo ancora a tempo a rimediare piuttosto che far cosa che non vi piace. Io tengo pronto un altro soggetto semplice, affettuoso e che, si può dire, quasi fatto: se voi lo volete io ve

lo spedisco e non pensiamo più al Trovatore. Scrivetemi una parola in proposito. E voi, se avete un soggetto ditemelo - - Add. Ad.° mio caro Cammarano. Scrivetemi subito e credetemi per la vita.

Vostro Aff  
G. Verdi.

Verdi stabilisce le direttrici psicologiche e drammatiche del personaggio di Azucena, "carattere singolare"<sup>17</sup> da cui avrebbe inizialmente voluto trarre la protagonista dell'opera per relegare Leonora al ruolo di comprimaria: "Amor filiale, e amor materno". Azucena *figlia* è animata, secondo Verdi, da una feroce sete di vendicare la madre (vendetta che può compiersi solo con la morte di Manrico), mentre il mantenimento del legame con Manrico, di fatto suo figlio adottivo, è l'unica dimensione che può consentire ad Azucena *madre* il superamento del doppio trauma del rogo (la morte prima della madre e poi del figlio). Come è evidente, questo è il motore del dramma, poiché le due istanze contrastano in maniera perentoria.

Il giudizio di Verdi, che cioè Cammarano stesse snaturando l'originale spagnolo, è stato ripreso alla lettera dalla critica verdiana, che però si è fidata troppo dello stesso Verdi, senza andarne a verificare le opinioni attraverso una lettura del dramma di García Gutiérrez. Cosa che invece Cammarano dovette fare perché quello era il suo lavoro. Verdi, cioè, stava già compiendo una lettura dell'originale fortemente orientata, una lettura che era al tempo stesso libera interpretazione funzionale a un atto creativo autonomo. Cammarano infatti, nella lettera del 26 aprile 1851, gli dimostra con dovizia di particolari, García Gutiérrez alla mano, quanto egli fosse in errore nel vedere in Azucena il feroce desiderio di vendicare la madre che invece percorre il *Trovatore*, e dunque quanto fossero ingiuste le accuse di snaturamento dell'originale spagnolo, fino a ribaltare le accuse: "ed allora siete voi che bramate scostarvi affatto dall'originale". Ma vediamo nel dettaglio come il *Trovatore* si è andato strutturando.<sup>18</sup>

#### Parte prima

La Parte prima finì per essere esattamente conforme a quanto elaborato da Cammarano nel Programma spedito a Verdi ai primi di aprile del 1851, anche se erano emerse questioni che ne avevano messo in discussione la struttura.

Nella lettera del 4 aprile, con la quale rispondeva al "primo cenno di Programma" e non al Programma vero e proprio, Verdi aveva aggiunto:

<sup>17</sup> *Id.*, lettera 77 del 2 gennaio 1851.

<sup>18</sup> Per l'intera questione cfr. C. M. MOSSA, *La genesi del libretto del "Trovatore"*, in *Studi verdiani*, 8 (1992), pp. 52-105.

[...] vi dirò che se si potesse evitare nel principio di quest'opera il Coro (tutti le opere cominciano con un Coro) e la Cavatina Leonora, e cominciare addirittura col canto del Trovatore e fare un sol atto dei due primi, sarebbe bene perché questi pezzi così isolati con cambiamento di scena a ciascun pezzo mi hanno piuttosto l'aria di pezzi da concerto che d'opera. Se lo potete farelo.

« Ossessionato quasi dalla "brevità", e alla ricerca di stimoli nuovi, Verdi ipotizza un inizio del tutto anticonvenzionale, e che sarebbe stato certo di grande effetto perché avrebbe collocato lo spettatore *ex abrupto* nel bel mezzo dell'azione. Ma la sottolineatura adottata nella chiusa ("potete" testimonia quanto Verdi stesso fosse consapevole che non tutti i vincoli le convenzioni avrebbero potuto essere elusi. Le sollecitazioni fornite da Verdi a Cammarano aprono due questioni: l'introduzione e la Cavatina.

Sulla prima, la faccenda si risolse (come abbiamo visto) non appena Verdi ebbe in mano la relativa poesia, assolutamente soddisfatto dei versi che il poeta gli aveva fornito.<sup>19</sup> Quanto alla Cavatina di Leonora, Verdi espresse l'intenzione di sopprimerla nelle due lettere già citate del 4 e di 9 aprile, e sebbene Cammarano gliela spedisse prima di ricevere questi due documenti,<sup>20</sup> preso atto della volontà del maestro cambiò la numerazione delle scene nelle parti autografe del libretto, non tenendo più conto della Cavatina. La decisione di ripristinarla fu dunque interamente verdiana, ed è da collocarsi nella fase finale del completamento del libretto. Si trattò forse di un omaggio all'amico morto nel frattempo, o più semplicemente Verdi aveva apprezzato quei versi al punto tale da non volerli rinunciare.<sup>21</sup>

#### Parte seconda

L'elaborazione della Parte seconda, invece, costituì il problema più complesso che poeta e maestro dovettero affrontare. I nodi principali da risolvere furono i seguenti: 1) la caratterizzazione di Manrico; 2) a chi dovesse essere rivolto il Racconto di Azucena; 3) l'intera articolazione del Finale. Nodi importanti, perché la loro soluzione in un senso piuttosto che in un altro avrebbe avuto ripercussioni sull'intero libretto e soprat-

<sup>19</sup> Lo stesso Cammarano si premurò di far notare a Verdi come avesse cercato di soddisfare le esigenze di varietà: "Il giorno 7, [giugno 1851] vi ho inviato l'Introduzione del *Trovatore*. Sono certo non esservi dispiaciuto che principia da un recitativo, e forse la chiusura di quella scena non è affatto priva di novità, e di un poco di effetto. [...] Temo che il racconto vi sembri lungo, eppure l'ho rifatto abbreviandolo; notate che ho variato i metri per sfuggire la monotonia [...]. *Cantegio Verdi-Cammarano*... cit., lettera 88 del 10 giugno 1851.

<sup>20</sup> *Id.*, lettera 84 del 12 aprile 1851.

<sup>21</sup> Cfr. C. M. MOSSA, *La genesi del libretto del "Trovatore"*, cit., pp. 81-82. Si rileggano il proposito e le parole di Verdi tratte dalla lettera del 4 aprile e sopra riportate, dalle quali si capisce che, al di là delle provocazioni sullo stravolgimento delle convenzioni e delle forme cor-suete, a Verdi premeva anzitutto della buona poesia da poter mettere in musica.